

Anziani, non più un mondo a sé

Quest'anno si svolgerà sotto il patrocinio dell'Onu la conferenza mondiale sui problemi degli anziani - I caratteri nuovi dell'emarginazione di una parte così grande della popolazione - Le uniche iniziative a favore della «terza età» nelle città governate dalle sinistre

È una battaglia di tutti per cambiare una società che mortifica gli uomini

L'ONU ha organizzato per l'anno che è appena iniziato la conferenza mondiale sui problemi degli anziani. Come è già accaduto per analoghe iniziative, ascolteremo dichiarazioni di intenti, affermazioni, promesse dalle varie istituzioni, dai partiti, dai governi. Si cercherà di convincere l'opinione pubblica mondiale che verranno decise le iniziative più intense e costruttive da parte di tutti questi organismi per affrontare e cominciare a risolvere i problemi di milioni e milioni di uomini e di donne che hanno raggiunto la «terza età». Tanta coincidenza di propositi solenni è apprezzabile: ma non è facile discernere — come ben sanno per esperienza gli anziani del nostro paese e di tutto il mondo — fare un po' di propaganda e colorare di buone intenzioni di saper lavorare e lavoreranno davvero e concretamente per difendere gli interessi e accogliere le aspirazioni degli anziani. Sarà bene, quindi, essere guardingo verso le facili assicurazioni che verranno date in questa occasione agli anziani (come lo siamo stati di fronte all'anno della donna, all'anno dell'handicappato, all'anno del fanciullo), pur non intendendo sottovalutare che gli anziani sono più compiuti e gli impegni che verranno assunti nel corso dell'anno serviranno a far conoscere a più ampi strati della società i problemi degli anziani e la loro importanza decisiva per lo sviluppo e il cambiamento della società.

Ma a noi comunisti tutto ciò non basta, per il semplice motivo che sappiamo che non basta agli anziani. Essi oggi rivendicano non solo più servizi e più assistenza, ma una parte — di una parte importante — di un'unica società nazionale, nella quale essi hanno una dignità pari a quella delle altre classi e che perciò intervenga e partecipi pienamente alle decisioni e agli indirizzi che

convolgono la loro esistenza. In tutti i paesi capitalistici sviluppati, infatti, l'espulsione dal processo produttivo — che coincide con la fine del periodo lavorativo della vita — viene sempre di più guardata con angoscia perché gli anziani e i vecchi sono sempre più abbandonati a se stessi, cioè di fatto sospinti ai margini della vita sociale, considerati come un peso per «l'altra società», quella che lavora, che produce, che è attiva, ma che è portata a dimenticare i problemi concreti degli anziani (e spesso ruscendo con successo) innanzitutto gli anziani stessi, ma con loro i lavoratori attivi, i giovani, le donne.

È giusto ricordare la piena riuscita dei convegni nazionali sui problemi degli anziani che il nostro Partito ha organizzato a Bologna nel 1979 e a Genova nel 1981, nei quali abbiamo elaborato e sviluppato la nostra elaborazione e la nostra piattaforma di proposte sui problemi degli anziani contribuendo a porre nella massa evidenza i loro problemi e a richiamare su di essi l'attenzione e l'opera dei poteri pubblici. Da qui deriva la nostra decisa e attiva opposizione contro le drastiche riduzioni di finanziamenti ai servizi sociali che il governo si prefigge di fare attraverso la legge finanziaria; e di qui la nostra battaglia per far approvare rapidamente e urgentemente quelle della previdenza e dell'assistenza, e perché venga realizzata una diversa, più efficiente situazione della riforma sanitaria. Di questo

impegno è stata prova recentissima, giovedì scorso, la manifestazione nazionale che abbiamo indetto contro le indecorose manovre di alcune forze, che intenderebbero affossare la riforma del sistema pensionistico, mentre non si stancano di proporre provvedimenti settoriali e corporativi, di chiaro sapore elettorale. Noi ripetiamo a queste forze che l'impegno del PCI per le pensioni sarà sempre fermissimo, e che non mancheremo di denunciare all'opinione pubblica ogni tentativo di dilatorio.

La nostra iniziativa, inoltre, è tesa a risolvere altre questioni, che sono anch'esse di grande interesse per gli anziani, specie per coloro che si trovano in situazioni di reale disgregata, congestione e anarchica dei centri urbani. È venuto sempre più attenuandosi il ruolo di supplenza della società che la famiglia assolveva fino a ieri, poiché essa oggi non adempie più una serie di funzioni economiche, sociali e assistenziali; la domanda di abitazioni, in relazione al nuovo assetto delle famiglie e alla crisi degli alloggi, ha assunto dimensioni di problema di difficile soluzione in atto per risolvere il problema della casa non si supereranno se non si riforma l'edilizia civile e popolare; il disordine nei trasporti e nei servizi sociali, nelle attrezzature civili e nell'apparato pubblico, nell'assistenza sanitaria e nelle pensioni, così come le difficoltà di accesso a servizi e attrezzature di massa alle attività e alla vita culturale e artistica, agli svaghi, alle



Dagli altri solo parole. Questi fatti provano la serietà del nostro impegno

Scrive queste note avendo ancora negli occhi il grande corteo di anziani, e di giovani anche, che il 28 gennaio ha percorso le vie di Roma. In questi anni troppe promesse (specie in tempo di elezioni) sono state fatte ripetutamente e irrisolvibilmente; ora gli anziani chiedono che si passi dalle parole ai fatti: e di fatti intendono parlare.

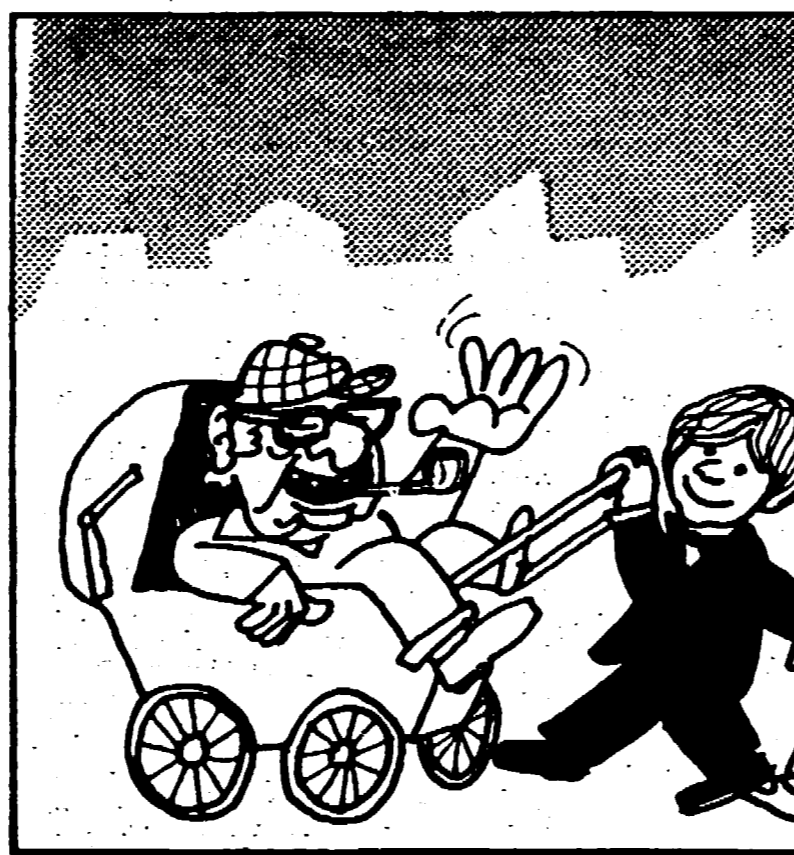
SONO stati esclusi dal pagamento delle imposte tutti i pensionati al minimo. Vediamo ora quali iniziative hanno assunto il governo e la maggioranza: — è stato ripresentato per la quinta volta di seguito il decreto-legge che raddoppia i tickets sui farmaci (di valuta che il 50% delle somme incassate per tickets sia stato pagato dai pensionati); — nella legge finanziaria vengono introdotti altri tickets sulle visite ambulatoriali e su quelle domiciliari, e viene fatto imposto alle Regioni di introdurre ulteriori tickets sulle visite specialistiche, sui ricoveri ospedalieri, sulle analisi, ecc.; — è stato imposto all'INPS un tetto di spesa per il pagamento delle pensioni di 5.500 miliardi. Tale tetto è stato ribadito dal ministro del Tesoro anche dopo aver verificato che esso non sarà sufficiente a pagare tutte le pensioni INPS per l'intero anno; — viene riconosciuto ai comuni un livello talmente basso di spesa da obbligarli a tagliare o a non fare investimenti sociali.

- 1 COSTRINGERE il governo e le altre forze politiche della maggioranza a rispettare il termine del 28 febbraio fissato per la conclusione dei lavori in commissione della legge di riforma del sistema pensionistico, affinché all'inizio di marzo possa iniziare la discussione in aula.
- 2 LOTTA serrata contro la riproposizione da parte del governo dei tickets sui ricoveri ospedalieri, sulle prestazioni specialistiche. Non respingiamo con grande fermezza questa scelta e ad essa opporremo una proposta che elimini questa iniqua tassazione sulla salute, che secondo le intenzioni governative andrebbe tutelata in proporzione alle disponibilità economiche del malato.
- 3 SUI lavoratori autonomi: — incalzare il governo affinché, dopo aver accolto la nostra proposta di far pagare ai commercianti e agli artigiani i contributi in proporzione del reddito, accoglia anche l'altra nostra richiesta di calcolare le pensioni in base alla contribuzione versata; — per i coltivatori diretti il problema è di diversa natura: i deficit come quello che è accumulato nel tempo e che ha raggiunto un tetto di 15 miliardi non si risana aumentando i contributi dei pochi, troppo pochi purtroppo, lavoratori attivi.

Si vive di più, si può vivere meglio?

LA VITA media si allunga man mano che i progressi della scienza — l'igiene, la cura delle malattie — divengono un fatto di massa. Questo avviene, fondamentalmente, con l'aumento delle società industriali. Abbiamo quindi due soli, grandi modelli demografici: quello che corrisponde ancora oggi alla condizione di decine di paesi «sottosviluppati», in cui l'alta mortalità infantile e la scarsa percentuale di vecchi (solo il 5% della popolazione) danno per risultare una vita media dai 25 ai 40 anni. L'altro modello caratterizza le nostre società industrializzate, con un'alta sopravvivenza alla nascita e una vita media che si avvicina verso gli 80 anni.

È cresciuto il numero degli anziani e si è allungata la vita media. Le donne sono sempre di più e sempre più sole.



Ma, col passare dei secoli, non è soltanto aumentato il numero degli anziani che fanno parte della nostra società, è cambiato anche il significato delle varie età, e in particolare della vecchiaia. Questa una persona vissuta tre secoli fa, anche se nata ad una vita lunghissima — «diventava vecchia» assai prima. Non solo perché temeva di morire entro i 40-50 anni (e questa consapevolezza «lo faceva sentir vecchio»), ma perché a quell'età sulla sua vita si erano già riversati un'infinità di lutti di persone della sua famiglia: una gran quantità di suoi figli sarebbero bambini, probabilmente, se si trattava di un maschio, la sua prima moglie era morta, molto giovane, di parto. Quindi ad un'età in cui oggi si è nel pieno della maturità (tra i 40 e 50 anni) si era già in confidenza con una morte imminente. (Oggi un'Oldie ha una possibilità su due di vivere ancora).

Problemi inediti di fronte a noi: come cambiare la vita nella città. Il ruolo centrale dei servizi sociali pubblici e di quelli sanitari-assistenziali. L'emarginazione alimentata dalla esclusione da ogni tipo di lavoro.

IL CRESCENTE invecchiamento della popolazione pone problemi inediti alla società. Il tentativo di risolvere le contraddizioni che così si sviluppano sul terreno politico ed economico «cancellando» dalla spesa pubblica e dalla riorganizzazione produttivo-sociale questa scomoda equazione, è destinato, inevitabilmente, al fallimento. Invece i comunisti pensano che questo problema richiede risposte capaci di influire sulla qualità complessiva della vita delle nostre città. I servizi sociali-pubblici e quelli «sanitari-assistenziali», anche in questa difficile fase economica, possono espandersi e qualificarsi se imporranno la utilizzazione al meglio delle attrezzature e mezzi già disponibili; se si daranno maggiori mezzi e adeguati poteri agli organi decentrati di governo; se si responsabilizze-

marginazione, e che possano invece svilupparsi, ovunque sia possibile, modi di vita nuovi e solidali. Ma riusciremo a realizzare questi obiettivi se attorno a essi sapremo suscitare i consensi delle grandi masse, prima di tutto, e se riusciremo anche a mobilitare le forze della cultura e della scienza, le competenze e le professionalità specifiche, di ogni disciplina, di ogni campo, di ogni settore; e se, infine, conquisteremo la collaborazione degli altri partiti di sinistra, popolari, democratici. La «terza età» deve diventare quella parte ultima della vita nella quale si è ancora attivi, si è sereni e si hanno ancora delle gioie. Ogni giorno si conquista qualcosa: ogni giorno si realizza una parte, anche piccola, di un programma che riguarda gli anziani: abbiamo visto e sappiamo che si tratta ancora di successi modesti, ma essi sono concreti e significativi, e quindi meritano di essere fatti conoscere. La nostra stampa deve fare molto di più di quanto ha fatto finora, perché anche questo è un modo per collegare «l'Unità», «l'Iniziativa», «l'Iniziativa», le nostre pubblicazioni alla gente: il che vuol dire la gente al partito, alla sua iniziativa, alle sue realizzazioni nuove.

QUEST'ANNO dedicato agli anziani sarà occasione per noi di intensificare il nostro impegno, di estendere la nostra attività, di rendere più assiduo il lavoro nostro in questo campo, sia all'interno del Partito che all'esterno di esso, affinché gli anziani ci conoscano di più e i cittadini ci valutino giustamente, per quello che facciamo. E diciamo subito che non faremo proclami, ma battaglie politiche, in tutti i luoghi del paese e in tutte le sedi delle assemblee elettive, con più tenacia e, possibilmente, con più decisione e intelligenza di ieri. Giungano alle anziane e agli anziani di tutto il paese l'incitamento, la solidarietà e gli auguri più calorosi e sinceri dei comunisti italiani.

Enrico Berlinguer

ESTATA introdotta una diversa periodicità della scala mobile su tutte le pensioni — comprese quelle sociali — divenuta dapprima semestrale poi quadrimestrale. Su questo argomento giova ricordare che soltanto la proposta di legge del PCI contiene la richiesta della cadenza trimestrale della scala mobile sulle pensioni e che quando il nostro Partito — per raggiungere il più presto possibile questo obiettivo — ha proposto un emendamento alla legge finanziaria 1981 tutti gli altri hanno votato contro, compreso il PSDI. La quadrimestralizzazione della scala mobile è una tappa importante verso la trimestralizzazione ed essa è un risultato da attribuire innanzitutto alla nostra iniziativa.

SONO stati aumentati i minimi di pensione, rapportandoli al 30% del salario medio di fatto degli operai dell'industria. Il risultato poteva essere più consistente se la maggioranza non si fosse opposta alla richiesta comunista di riferire ad 1/3 del salario (33%) le pensioni minime. Si tratta comunque di un risultato, modestissimo per il 1981 (le famose 1450 lire mensili), divenuto più consistente nel 1982 e che non si sarebbe potuto ottenere senza la persistente richiesta del PCI di migliorare le pensioni più basse.

SI È AVVIATO il processo per un trattamento diversificato di tutti quei pensionati che pur avendo più di 70 anni non hanno diritto all'INPS, godevano del trattamento minimo. A questi pen-

Proposte del PCI

La CCU una breve sintesi della proposta del PCI, contenuta in un documento, per modificare, migliorando, la qualità della vita degli anziani.

In Italia la durata media della vita ha ormai raggiunto i 73 anni (70 le donne, 70 gli uomini); gli ultrasettantenni sfiorano i 10 milioni (57% donne), 4 milioni e mezzo e gli ultrasettantenni sfiorano i 2 milioni. «Simili novità» — si legge in un documento elaborato dal PCI — «dobbano avere una rilevanza sempre maggiore nella politica sociale e del trasferimento delle risorse, e del completamento della riforma sanitaria e della messa in moto di questa assistenza». I comunisti sottolineano perciò la gravità della decisione governativa di rimandare l'attuazione del progetto per la tutela della salute della popolazione e che mette al centro dell'intervento la prevenzione e il collegamento con le strutture territoriali, per ridurre progressivamente l'incidenza delle «non curabilità» nella spesa pubblica.

ALTRI SERVIZI: il più grave problema dell'anziano, dopo quello precedentemente esposto, è proprio quello dell'al-

logio. Una politica della casa che tenga conto dei problemi degli anziani deve avere al centro il problema del costo degli alloggi, deve prevedere la loro assegnazione privatizzata a controllata, deve prevedere l'esistenza di strutture ricettive e di servizio. Tra queste rientrano anche condizioni, di favore per il trasporto, il telefono e la TV. Per combattere l'isolamento degli anziani e il loro emarginamento dalla vita sociale, particolare attenzione deve essere data all'attività sportiva e ricreativa, che ora non tengono in alcun conto la esigenze della terza età. In occasione della conferenza mondiale sull'anziano, il PCI propone al Comune e allo Stato di produrre una documentazione informativa che prepari al pensionamento per aiutare l'anziano ad adattarsi.

IL LAVORO: va rivista, col tempo, l'istituto del pensionamento, stabilendo più corretti rapporti tra l'incidenza demografica e quella sociale, dando maggiore flessibilità all'età del pensionamento; dando attenzione particolare alle occupazioni parziali.

(Tutte le informazioni sono tratte da «Super invecchiare», di Alberto Oliverio, pubblicato dagli Editori Riuniti nella collana dei «Libri di base».

Pagine a cura di Nadia Tarantini

Renato Degli Esposti

Adriana Lodi